

ECONOMIA

Auto, il futuro passa dalla sfida dell'ibrido al diesel

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Di storie, sull'auto elettrica e soprattutto sui veicoli "ibridi" che rappresentano la fase di transizione che porterà all'abbandono del motore a scoppio, se ne scrivono tante ormai da anni. E chi le legge, alla fine, resta spesso con un ricorrente quesito in sospeso: perché non si fa di più per entrare in una nuova era dell'automobile? Le risposte possono essere molte, ma su una probabilmente non si riflette abbastanza, vale a dire che un auto tradizionale può dare filo da torcere ad un modello ibrido proprio su quello che dovrebbe essere il terreno più amico, ovvero l'impatto ambientale. Forse è meglio così, perché la concorrenza in termini di emissioni nocive

nell'atmosfera stimola e stimolerà le case che sviluppano veicoli di nuova concezione a non cullarsi sugli allori ma a perseverare negli investimenti. Di certo, è proprio dalla definitiva ed incontestabile vittoria sul fronte dell'ambiente che passa la strada che porta all'affermarsi di mezzi di trasporto diversamente concepiti e costruiti.

L'IMPATTO AMBIENTALE

Diesel: per quanto la parola evoca sovente immagini a bassa virtù ecologica, con veicoli che alla prima accelerazione si lasciano dietro una scura ed insalubre nuvola di gas, in realtà sono proprio le auto più moderne che sfruttano questo tipo di propulsione a tenere botta con l'ibrido in termini di basse emissioni inquinanti. Dell'argomento si è occupata

di recente la rivista "ambientenergia" con un articolo molto dettagliato e pieno di considerazioni tecniche. Fra le cifre che colpiscono c'è innanzitutto quella più importante, ovvero la produzione di anidride carbonica durante il ciclo di funzionamento. La CO₂, infatti, è il prodotto fondamentale che deriva dalla combustione degli idrocarburi (benzina, gasolio, GPL) ed è il principale responsabile dell'effetto serra le cui nefaste conseguenze sono note. Ebbene, se

...
I modelli ibridi più recenti in fatto di emissioni di CO₂ si sono spinti al di sotto dei 100g/km

un'auto elettrica non produce emissioni di questo genere, il discorso cambia per l'ibrida che abbina la componente elettrica ad un normale motore a benzina. Ne deriva una produzione di CO₂ ridotta rispetto ad un veicolo tradizionale ma comunque presente. In particolare, i primi modelli ibridi destinati ad una normale diffusione commerciale, immessi sul mercato alla metà dello scorso decennio, abbatterono l'emissione di anidride carbonica fino al valore record di 104 grammi per chilometro. Per riuscire si dovette ricorrere ad una complessa integrazione di soluzioni tecniche, come il cambio automatico a variazione continua, pneumatici a bassa resistenza di rotolamento, aerodinamica molto spinta, nonché l'azionamento per via elettrica di tutta una serie di atti-

vità ausiliari (pompa acqua, compressore aria condizionata, servosterzo, ecc...) per ridurre al minimo il coinvolgimento del motore tradizionale. Senonché, ed è cronaca recente, anche i più moderni motori diesel si sono attestati su valori prossimi ai cento grammi di CO₂ prodotta per chilometro, il tutto con costi dei veicoli ancora sensibilmente inferiori a quelli dei modelli ibridi. Nel frattempo però, quest'ultimi si sono spinti ancora più in là, con emissioni ormai ben al di sotto dei 100g/km. Insomma, a ben vedere i termini principali della contesa sono tutti lì: da un lato il diesel che si evolve per mantenere un'ambientale "presentabilità", dall'altra l'ibrido che cerca di invece di aumentare il vantaggio ecologico ed allo stesso tempo di diminuire il gap in termini di costo.

Conad, ricavi +8% nel 2012 Intesa con Grandi Stazioni

● Il gruppo ai primi posti nella grande distribuzione ● Nel 2012 creati 4.400 nuovi posti di lavoro ● Nel prossimo anno apriranno quattro store «Sapori&Dintorni» nelle stazioni di Milano, Firenze, Napoli e Roma

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

«Un passo avanti importante, che vale ancora di più in un momento di grande crisi economica». Francesco Pugliese, direttore generale di Conad, ha definito così, ieri a Milano, l'aumento dei ricavi del suo gruppo, che ha fatto segnare un +8% nel 2012.

RISULTATI

«Ma quello che ci rende più felici» ha continuato Pugliese «è il miglioramento nella quota di mercato (11,1%), che in un solo anno ci ha visto guadagnare un punto di percentuale sulla passata stagione. Un punto che nella distribuzione è tantissimo e sta a significare che i nostri sforzi sono stati premiati. Cresciamo in tutti canali e nel 2012 abbiamo fatto molto più di quanto ci fossimo prefissati: 400 milioni di euro di investimenti e 4.400 nuovi posti di lavoro».

Conad sottolinea in modo particolare la leadership nel settore dei supermercati con il 17,6% della quota di mercato (incremento del 4,1% rispetto al 2011) ed un giro di affari complessivo di 10.970 miliardi, 809 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente. A questo risultato ha contribuito il buon andamento della marca commerciale, con le vendite



Il direttore di Conad, Francesco Pugliese

cresciute del 16,9% rispetto all'anno prima.

«Sono grandi risultati» ha spiegato Francesco Pugliese «che abbiamo raggiunto grazie ad una scelta ben precisa, quella di valorizzare le risorse italiane. Due esempi per tutti: il settore dell'ortofrutta, con il 95% di prodotti nostrani, e la filiera del latte e dei suoi derivati, dove utilizziamo solo materia prima italiana».

PRESENZA

«Siamo sempre più presenti sul territorio nazionale» ha sottolineato il direttore generale della Conad «grazie ad investimenti per 400 milioni di euro per la realizzazione di 106 nuovi punti vendita, che oggi sono in tutto 3.052, distribuiti in 108 province italiane. Possiamo vantare una produttività superiore alla media mercato, che è di 5.420 euro, mentre la nostra è di 6.310 euro. Il tutto con una dimensione media più piccola rispetto ad altre catene distributive».

Ieri Pugliese ha anche presentato l'ultimo progetto della Conad, l'apertura di nuovi punti vendita anche nelle grandi stazioni ferroviarie. Si tratterà di «quattro store innovativi, con l'insegna "Sapori & Dintorni", situati nelle stazioni centrali di Milano e Napoli, a Roma Termini e Firenze Santa Maria Novella. I punti vendita avranno un assortimento di oltre 4000 prodotti, per il 65% nel comparto del fresco, daranno occupazione a 100 nuovi dipendenti e saranno inaugurati entro il primo semestre 2013».

«Sarà una bella vetrina» ha concluso il direttore generale della Conad «per valorizzare l'eccellenza italiana e regionale, visti i 600 milioni di passeggeri in transito e l'alto numero di turisti che quotidianamente visitano queste città d'arte. Conad ha saputo dare vita ad un format dedicato espressamente a sostenere le produzioni tipiche regionali di qualità, per soddisfare le richieste di un consumatore sempre più esigente».

La7, Ghigliani al vertice Tagli in arrivo

M.T.
MILANO

In attesa di verificare se potranno essere migliorate le offerte di acquisto per La7, il gruppo Telecom Italia riorganizza i vertici della holding tv Ti Media che ieri ha riunito il consiglio di amministrazione.

Marco Ghigliani, direttore generale di Telecom Italia Media, è il nuovo amministratore delegato di La7, mentre il presidente di TI Media, Severino Salvemini, è stato indicato come presidente anche di La7, al posto del dimissionario Giovanni Stella. Stella si è dimesso inoltre dal consiglio di TI Media, che nel dare le indicazioni sulle nuove nomine in La7, informa una nota, ha convenuto che l'attuale gruppo di management «possa svolgere il percorso prospettico di gestione coerentemente con le nuove necessità dal settore televisivo».

Il consiglio infine, sulla base delle prime evidenze dei risultati consolidati a novembre, che confermano il trend negativo già evidenziato a settembre, ha dato mandato al management di elaborare un piano mirato al miglioramento della situazione economica finanziaria, anche attraverso un programma di contenimento dei costi. L'ulteriore riduzione dei costi in un momento difficile per tutta l'editoria coincide con la fase finale del processo di vendita di La7 che dovrebbe concludersi entro fine anno. Ma le offerte poco attraenti di Clessidra e di Cairo potrebbero anche cambiare il destino della tv. Telecom, infatti, non ha intenzione di svendere La7 che, dunque, potrebbe restare nel gruppo.

Rockwool, un mese sotto terra

DAVIDE MADEDDU
MONTEPONI (IGLESIAS)

Trentadue giorni sotto terra in nome del lavoro. La battaglia per l'occupazione nel Sulcis Iglesiente, provincia più povera d'Italia non risparmia colpi di scena. Lo sanno bene i lavoratori ex Rockwool che dal 12 novembre si sono asserragliati nella galleria Villamarina nella miniera di Monteponi alla periferia di Iglesias. Dentro, oltre la cancellata in ferro, un gruppo di operai con il viso coperto da cuffie e passamontagna si è rinchiuso solo per rivendicare un diritto: quello al lavoro. Davanti all'ingresso della galleria, invece, ci sono gli altri operai, oggi in mobilità, che portano sostegno e presidiano l'area.

«Il 22 dicembre dello scorso anno è stato sottoscritto con la Regione un ac-

cordo che prevedeva la nostra stabilizzazione all'interno delle aziende controllate proprio dalla Regione - spiega Salvatore Corrigan delegato Rsu Cgil - da allora è passato quasi un anno e quell'accordo non è stato ancora rispettato». Davanti al cancello della galleria, utilizzata per le escursioni turistiche in sottosuolo l'aria è fredda e la corrente che arriva dall'interno certifica un alto tasso di umidità. «La nostra esperienza lavorativa nasce con le aziende minerarie pubbliche - spiega Corrigan - poi negli anni 90 quando si decise di dismettere le miniere noi siamo stati inseriti nelle attività alternative controllate da aziende pubbliche e sorte grazie al progetto di riconversione industriale». Negli anni successivi ci sono state poi la privatizzazione e la chiusura. Quindi l'avvio di una serie di proteste prima con un presi-

dio permanente sopra un ponte davanti all'ingresso di un'altra miniera, poi lo scorso anno l'occupazione della galleria dove oggi, gli stessi operai sono asserragliati. La prima occupazione della galleria lo scorso anno. Due settimane sotto terra. La protesta finisce il 23 dicembre, il giorno successivo alla firma dell'accordo alla Regione. «Da allora cala il silenzio e si aspetta - spiega Corrigan - poi a novembre è esplosa la nuova protesta». Nel piazzale antistante la galleria occupata arriva la solidarietà delle altre aziende in crisi del Sulcis, i bambini delle scuole elementari e gli amministratori comunali pronti a sostenere l'ennesima vertenza del Sulcis Iglesiente. Ignazio Pala, delegato Cisl: «Siamo consapevoli che passeremo qui Natale e Capodanno, questo fatto non ci spaventa e noi continueremo a oltranza».

<p>La direzione e la redazione dell'Unità ricordano SERGIO PARDERA per lunghi anni combattivo giornalista del nostro quotidiano. Sono vicini ai familiari in questo momento doloroso.</p>	<p>Renato Pallavicini con la madre Liana Olivieri e la moglie Anna Milaneschi abbracciano forte Tamara Pardera per la scomparsa del PADRE e lo ricordano con grande affetto. Ci mancheranno la sua simpatia, le sue battute, il suo inconfondibile accento toscano. E soprattutto ci mancherà un uomo onesto e un sincero combattente per la libertà e la dignità di tutti.</p>
<p>Addio dai tuoi vecchi compagni di redazione. SERGIO PARDERA è ricordato da Carlo Ricchini, Fausto Iba, Enrico Pasquini, Luisa Melograni, Giorgio Frasca Polara, Sergio Sergi, Vincenzo Vasile, Pietro Spataro, Stellina Ossola, Maria Rosa Calderoni, Silvia Garambois, Laura Pellegrini, Patrizia Ferrari, Elisabetta Bonucci, Valeria Parboni, Paolo Soldini, Marco Sappino, Roberto Roscani, Giuseppe F. Mennella, Antonio Zollo, Eugenio Manca, Vladimiro Settimelli, Ronaldo Pergolini, Bruno Miserendino.</p>	<p>Roma, 13 dicembre 2012</p>
<p>Roma, lì 14 dicembre 2012</p>	<p>Il giorno 11 dicembre 2012 è venuto a mancare GIUSEPPE MANCINI Ad esequie avvenute lo annunciano la moglie Simonetta con i figli Matteo ed Emiliano.</p>
	<p>Roma 14 dicembre 2012 Le Croci 800.860.260</p>